MONDIALITÀ Padre Mauro Concardi, missionario Oblato di Maria Immacolata, ci affida le sue riflessioni

«Il presepe è nei nostri orizzonti»

di **Padre Mauro Concardi***

Tra pochi giorni ciò che ha arredato il presepe anno Domini 2020 verrà tolto dalle sale delle nostre case, ma non dal nostro cuore. Il presepe è nei nostri orizzonti e fa parte della nostra storia.

Ricordi di quand'ero bambino

Dalla mia memoria, del presepe di casa, riemergono la capanna e ogni statuina, anche se da anni ormai in soffitta. Rammento quello con le statue grandi, che ammiravo, con gli occhi ammaliati, nel freddo pungente della chiesa parrocchiale. Così come i biglietti natalizi, allora rituale immancabile, che dipingevano scene di presepi, che porto ancora negli occhi. Il fascino del presepe mi è rimasto intatto. M'incanta sempre. Lo scorso anno visitai, estatico, un'esposizione di presepi all'Antonianum di Roma: ve n'erano di tutti i tipi, misure e forme e fantasie illimitate, eppure tutti con un unico centro, che attirava lo sguardo di chi ammirava e verso il quale la scena immancabilmente convergeva: il bambino Gesù, il Dio fatto piccolo, fatto uomo. Già, Gesù. Mi è tornato alla mente uno scritto trovato anni fa. «Manca più di un mese a Natale e già le vie si ammantano di luce, ben lustrate e parallele. Una fila interminabile di negozi con una ricchezza fine ma esorbitante. (...) A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare; al di là del vetro nevica graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti Waltdisnyani e ancora slitte e babbo natali e cerbiatti e porcellini, lepri e rane e burattini e nani rossi. Tutto si muove con garbo. Ah, ecco gli angioletti! Macché, sono fatine inventate di recente quali addobbi al paesaggio bianco. Un bambino coi genitori si leva sulla punta dei piedini e osserva ammaliato. Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è accalappiato Natale tutto il suo contorno e ha sloggiato Gesù. Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti, punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno, ma a Gesù non pensa. Questo pensiero mi ha tenuto sveglia. Se rinascessi farei tante cose. (...) Stamperei le più belle cartoline del mondo, sfornerei statue e statuette con l'arte più pregiata, inciderei poesie e canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli ed adulti su questo mistero d'amore. Stenderei canovacci per rappresentazioni o film... non so quel che farei. Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato l'"immagine. Quando sono stata, 25 anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue di angeli per ricordare il cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. È l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto lo esige. Certo che questo tenersi il Natale e bandire il Neo-nato è qualcosa che addolora».

(Chiara Lubich 1980)

Lasciarsi sorprendere

È per questo che di tutti i simboli natalizi e tradizioni, alberi e luci colorate, fiocchi di neve e babbo natali che si arrampicano alle finestre, il presepe è l'unico che conserva e ci dona il Mistero. Forse, proprio per questo, è un po' caduto in disuso. Papa Francesco ce l'ha riproposto con la bellissima Lettera Apostolica *Admirabile signum* dello scorso anno, dove ci dice che "guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore (...) il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede".

> Di tutti i simboli natalizi è l'unico che conserva e ci dona il Mistero: ci trasmette la nostra fede

Il presepe è missione! Tuttavia, il Mistero della nostra fede, l'incarnazione di Gesù, è stato soppiantato dal magico. Si cerca l'atmosfera magica del Natale, dimenticandone il Mistero. Il magico, invece del Mistero del Dio tra noi. Abbiamo creato un'atmosfera di poesia laica, orizzontale. Il vescovo San Nicola l'abbiamo laicizzato in Babbo Natale. Quand'ero piccolo i doni me li portava Gesù Bambino e a lui era indirizzata la letterina di ogni bambino e bambina trepidante. Ora Babbo Natale, dopo aver sloggiato il santo vescovo Nicola, ha esodato pure Gesù nella consegna dei doni ai più piccoli. Abbiamo proprio imballato Gesù, richiudendolo in qualche soffitta con i vecchi presepi.

In questi giorni siamo chiamati a "spacchettare" tutto ciò che vediamo intorno a noi, per ritrovare il Mistero nascosto e umile di Gesù Bambino. Per questo amo il presepe, per il suo saper rappresentare, in silenzio, senza strilli, con arte povera o raffinata, il Mistero di Dio, che si fa uomo per amore dell'uomo.

Protagonista del presepe

E se mi ritrovassi dentro il presepe? Dipende quale. In quello del magico, con fate e babbo natali, mi sentirei perduto. Mi ritroverei a vagabondare senza meta, senza un perché, senza capire cosa mi abbia portato lì. Nel presepe del Mistero mi ci tufferei senza esitare. In esso mi rivedrei in ogni statuina. Imboccherei ogni sentiero, salirei ogni viuzza, girerei ogni angolo per trovare la Via che porta alla mangiatoia nella quale giace Gesù. M'andrebbe d'essere qualsiasi personaggio, pur d'esserci, partecipe del Mistero.

Da missionario desidererei essere Maria, che dà alla luce il Bambino Gesù per l'umanità che sempre l'attende. Con Giuseppe vorrei essere custode del Dio fatto uomo in ogni persona che incontro. Non disdegnerei neppure di essere il bue e l'asinello, che riscaldano il Dio indifeso e povero, rifiutato da un'umanità distratta, che più non l'accoglie. Calzerei volentieri i sandali dei pastori e passerei la notte insonne a camminare nel freddo buio per essere tra i primi, i poveri, a far visita a Gesù: sarei un missionario afono senza quest'incontro. Tutti nel presepe hanno un ruolo, anche la donna che s'affaccia alla finestra illuminata della casa, svegliata dal trambusto di quella notte santa: dietro agli scuri di casa s'affaccia anch'essa al Mistero. E pensa.

Il cammino dei Magi

Questo tempo di Natale sta per terminare. Le ultime statuine a popolare il presepe sono i Magi. Arrivano da lontano, dagli angoli remoti della terra, arrivano ultimi. Ma è in essi che tutti arrivano da Gesù. Con i Magi mi scoprirei a macinare migliaia di chilometri, cercatore del Re dei Popoli che è nato, quei Popoli ai quali il missionario è inviato e che già duemila anni arrivarono, nei Magi, la grotta di Betlemme. Ma non rappresentano solo le Genti che arrivano a Mistero. Raffigurano anche il Mistero che, da Betlemme, vuole estendersi al mondo intero: "Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt2, 12). Tra i tanti personaggi, sono i soli che ripartono in fretta dalla grotta per portare il Mistero nel mondo. Ripartono con nel cuore il Dio trovato, nato per l'uomo, Mistero da custodire, da vivere ogni giorno. Nei Magi il Mistero viaggia nei luoghi e nel tempo. Il presepe, infatti, non è solo di questo periodo. Se a Natale ci aiuta a ricordare ed entrare nel Mistero, è per far sì che quel Mi-stero rimanga nei nostri cuori ogni giorno, facendo dei nostri cuori dei piccoli presepi quotidiani, pre-senza di Gesù.

> Abbiamo rinchiuso Gesù in soffitta, in questi giorni siamo chiamati a "spacchettarlo"

Missionario Oblato di Maria Immacolata
(pagina a cura di Eugenio Lombardo)